

La Cgil denuncia il taglio delle ore di servizio, mentre in maggioranza aumenta il malumore

Braccio di ferro sull'appalto per le pulizie

di andrea giaccardi

Rischia di trasformarsi in una rivolta interna alla stessa maggioranza, la battaglia che i sindacati hanno intrapreso con l'Amministrazione sull'appalto per la pulizia degli immobili comunali. Alla lettera dei giorni scorsi, dove i rappresentanti delle lavoratrici denunciavano una riduzione del monte ore (con conseguente riduzione dello stipendio delle dipendenti), è seguito un incontro in municipio tra le parti che si è risolto con un nulla di fatto. Così, la Filcams Cgil (sigla che sta seguendo la vicenda) ha alzato i toni, denunciando pubblicamente la situazione e minacciando anche di scendere in strada per protestare.

«L'Amministrazione, pur agendo nella legalità, si è di fatto disinteressata del destino di 8 lavoratrici (tutte donne, in gran parte con contratto a tempo parziale) – denuncia Edmondo Arcuri, Cgil –. Con il cambio dell'appalto, sono state tagliate di un terzo le ore per la pulizia di municipio e altri immobili: si è passati da 750 ore mensili ad appena 525. Chiediamo al sindaco di adoperarsi per trovare al più presto una soluzione, di assumersi la responsabilità e di non abbandonare 8 lavoratrici al loro destino».

Tra le accuse che il sindacato rivolge all'Amministrazione, c'è quella di aver indicato già nel



Il municipio di Savignano

capitolato dell'appalto un monte ore decisamente inferiore rispetto a quello precedente. «La richiesta era di 500 ore mensili, ben al di sotto delle oltre 700 precedenti – spiega ancora Arcuri –. È chiara, dunque, la volontà politica di risparmiare su questo fronte (si parla di circa 40 mila euro l'anno, ndr), ma lo si fa sulla pelle delle lavoratrici. Com'è noto, per questa tipologia di servizio, il costo principale è la manodopera, non certamente i prodotti utilizzati. Se si vuole far economia, l'unica strada è tagliare le ore di lavoro. L'equazione è semplice, l'Amministrazione lo sa bene».

La difesa dell'Amministrazione è stata affidata a una scarna nota stampa. «L'appalto in questione è stato approntato dai tecnici del competente ufficio se-

guendo in modo scrupoloso le leggi e le normative vigenti in materia, compresa la cosiddetta clausola sociale, all'insegna, come consuetudine, della massima trasparenza – si legge nel documento –. Tutte le lavoratrici interessate sono state assunte dalla ditta subentrante. Il salario e l'orario di lavoro dei dipendenti della ditta vincitrice dell'appalto sono di competenza dei rapporti sindacali tra azienda e lavoratori, nei quali il Comune non può né deve interferire».

Ma per la Cgil, l'azienda subentrante (C.M. Service, sede a Ivrea) non avrebbe responsabilità dirette. «L'azienda ha rispettato le norme, ha garantito l'assunzione delle dipendenti della precedente impresa e ha ripartito il "taglio" in modo equo fra tutte,

senza lasciare a casa nessuno – precisa Arcuri –. Anzi, invece delle 500 ore richieste dal capitolato ne ha offerte 25 in più. L'errore (se è stato fatto in buona fede) è a monte, non a valle. Rimpallarsi le responsabilità non è un atteggiamento serio. Vogliamo risposte concrete».

LE REAZIONI

Anche in maggioranza, qualcuno storce il naso.

Il capogruppo della civica "La Nostra Savigliano", Rocco Ferraro, che già in passato non aveva risparmiato critiche al suo sindaco, con una lettera (pubblicata integralmente a pagina 18), prende le distanze dalla decisione dell'Amministrazione, dimostrando solidarietà (dato anche il suo passato da sindacalista Cgil) alle lavoratrici penalizzate. «Quando, alcuni mesi fa, la Giunta ci aveva informati, con orgoglio, di aver ottenuto per il rinnovo dell'appalto un notevole ribasso, di quelli che fanno risparmiare tanti bei soldini al Comune, da buona "pecora nera" avevo già polemizzato, internamente certo che nell'arco

di poche settimane i vantaggi di quel ribasso si sarebbero tradotti in svantaggi per le lavoratrici – scrive –. Ora che il tempo mi ha dato ragione non intendo avallare una scelta della giunta che ritengo profondamente sbagliata e me ne assumo chiaramente la responsabilità. È una questione non solo politica, ma di coerenza e profondamente umana».

Che questo braccio di ferro con le addette alle pulizie rischi di trasformarsi in un banco di prova per la tenuta della maggioranza? Potrebbe essere, anche perché pare che l'altro gruppo di centrosinistra in Consiglio (Pd) abbia chiesto un confronto con gli alleati per sviscerare la questione e pianificare una strategia comune.



Rocco Ferraro

“

Non ci piace questo rimbalzo di responsabilità: l'errore è stato fatto a monte

E. ARCURI sindacalista Cgil

